

Progetto	Realizzazione di un impianto per allevamento ittico in gabbie galleggianti
Proponente	Società Agricola Civita Ittica s.r.l.
Ubicazione	Comune di Civitavecchia Provincia di Roma località via Aurelia

Registro elenco progetti n. 52/2018

**Pronuncia di Valutazione di Impatto Ambientale
ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.**

ISTRUTTORIA TECNICO-AMMINISTRATIVA

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO Arch. Paola Pelone _____	IL DIRETTORE DELL'AREA Ing. Flaminia Tosini _____
ma	Data 17/07/2019

La Società Agricola Civita Ittica S.r.l. in data 25/09/2018, ha presentato istanza di Valutazione di Impatto Ambientale – Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale ai sensi dell'art. 27 bis del D.Lgs.152/2006 e s.m.i..

Come previsto dall'art. 23, comma 1, parte II del Decreto Legislativo 152/2006 e s.m.i., nella medesima, la proponente Agricola Civita Ittica Srl ha effettuato il deposito degli elaborati di progetto e dello Studio di Impatto Ambientale presso l'Area VIA.

L'opera in progetto rientra tra le categorie dell'allegato IV al punto I lettera e)-piscicoltura per superficie complessiva oltre i 5 ettari- del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., relativo ai progetti sottoposti a Verifica di assoggettabilità a V.I.A., ma la Società al fine di rappresentare una valutazione complessiva degli impatti ambientali e dato il contesto ambientale marino in cui l'impianto si inserisce, ha ritenuto opportuno e presentato una istanza di Valutazione di Impatto Ambientale-Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale dell'art. 27 bis del D.Lgs.n°152/2006 e s.m.i..

Il progetto e lo studio sono stati iscritti nel registro dei progetti al n°52/2018 dell'elenco.

PROCEDURA:

- Presentazione 25/9/2018;
- Comunicazione a norma dell'art. 27 bis, commi 2 e 3 del D.Lgs.n°152/06 e ss.mm.ii. del 12/10/2018 prot.n°633893 e 23/10/2018 prot.n°660075 integrazione Enti e Autorità Competenti;
- Comunicazione a norma dell'art. 27-bis, comma 4 del D.Lgs.n°152/06 e della D.G.R. n°132 del 28/11/2018 prot.n°755185;
- Richiesta integrazioni/chiarimenti a norma dell'art. 27 bis, comma 5 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. del 25/02/2019 prot.n°147004;
- Le integrazioni/chiarimenti sono pervenute in data 25/03/2019;
- Convocazione della 1° seduta di Conferenza di Servizi a norma dell'art. 27 bis, comma 7 del D.Lgs.n°152/06 e ss.mm.ii. del 03/04/2019 prot.n°259752;
- La 1° seduta della Conferenza di Servizi si è tenuta in data 15/04/2019;
- Trasmissione verbale prima seduta e convocazione della seconda seduta di conferenza di servizi a norma dell'art. 27 bis, comma 7 del D.Lgs.n°152/06 e ss.mm.ii. del 30/04/2019 prot.n°330176;
- In data 11/06/2019 si è tenuta la 2°seduta della Conferenza di Servizi;
- Trasmissione verbale 2° seduta e convocazione della 3° seduta di Conferenza di Servizi a norma dell'art. 27 bis, comma 7 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. del 20/06/2019 prot.n°474124;
- In data 16/07/2019 si è tenuta la terza e ultima seduta della Conferenza di Servizi.

Esaminati gli elaborati trasmessi elencati a seguire:

1. Relazione Tecnico Descrittiva
2. Elaborato planimetrico
3. Elenco elaborati
4. Rapporto CESI B8015352 Studio d'Impatto Ambientale
5. Rapporto CESI B8015352 Studio d'Impatto Ambientale Tavola 1 inquadramento territoriale
6. Rapporto CESI B8015352 Studio d'Impatto Ambientale Tavola 2 Localizzazione degli interventi
7. Rapporto CESI B8015352 Studio d'Impatto Ambientale Tavola 3 Aree Protette e Rete Natura 2000
8. Rapporto CESI B8015352 Studio d'Impatto Ambientale Tavola 4 regime vincolistico
9. Rapporto CESI B8015353 Sintesi non tecnica
10. Rapporto CESI B8015354 Studio per la valutazione d'Incidenza

11. Rapporto CESI B8015354 Studio per la valutazione d'Incidenza Tavola 1 inquadramento territoriale
12. Rapporto CESI B8015354 Studio per la valutazione d'Incidenza Tavola 2 localizzazione di dettaglio dell'impianto ittico
13. Rapporto CESI B8007370 studio delle principali forzanti meteomarine inerenti al progetto di un impianto di maricoltura offshore a Nord di Civitavecchia (Roma)
14. Rapporto CESI B8007371 stima degli impatti inerenti al progetto di un impianto di maricoltura offshore a Nord di Civitavecchia (Roma)
15. Rapporto CESI B8014618 progetto di maricoltura Offshore Civita Ittica-aggiornamento dello studio di impatto sull'ecosistema marino. Caratterizzazione dei fondali nell'area richiesta in concessione

Esaminate le integrazioni pervenute il 25/03/2019 acquisite con prot.n°232185 elencati a seguire:

1. Allegato 1 integrazioni di carattere progettuale
2. Allegato 2 interventi di riqualificazione della banchina ENEL
3. Allegato 3 aggiornamento del quadro programmatico
4. Fotoinserimenti

I pareri pervenuti per il progetto esaminato:

- **ARPALAZIO**, prot.n° 79800 del 23/11/2018, supporto tecnico.
- **MIBAC**, Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio acquisito con ns prot.n°781467 del 7/12/2018.
- **Regione Lazio**, la Direzione Regionale per le Politiche Abitative e la Pianificazione Territoriale Paesistica e Urbanistica, Area Urbanistica Copianificazione e Programmazione Negoziata Roma Capitale e Città Metropolitana prot.n°829454 del 27/12/2018.
- **ASL Roma4**, prot.n°17788 del 12/04/2019.
- **Città Metropolitana di Roma Capitale**, Dipartimento IV "Tutela e valorizzazione ambientale" Servizio IV "Procedimenti integrati" prot.n°62401 del 15/04/2019
- **Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centro Settentrionale**, prot.n°7473 del 05/06/2019.
- **Regione Lazio**, Direzione Regionale Lavori Pubblici, Stazione Unica Appalti Risorse Idriche e Difesa del Suolo, Area Tutela del Territorio prot.n°434964 del 06/06/2019.
- **Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti**, Direzione Marittima Lazio, Reparto Operativo prot.n°15783 del 09/06/2019.
- **Regione Lazio**, Direzione Regionale Politiche Ambientali e Ciclo dei Rifiuti, Area Qualità dell'Ambiente, prot.n°462793 del 17/07/2019.
- **Regione Lazio**, Direzione Regionale Politiche Ambientali e Ciclo dei Rifiuti, Area Valutazione di Incidenza e Risorse Forestali, prot.n°528165 del 08/07/2019.
- **Regione Lazio**, Direzione Regionale Agricoltura, Promozione della Filiera e della Cultura del Cibo Caccia e Pesca, Area politiche e Prevenzione e Conservazione della Fauna Selvatica e Gestione della Riserva della Pesca e dell'Acquacoltura, Parere Unico Regionale, prot.n°547792 del 12/07/2019.

Sulla scorta della documentazione trasmessa, si evidenziano i seguenti elementi che assumono rilevanza ai fini delle conseguenti determinazioni. Si specifica che quanto successivamente riportato in corsivo è estrapolato dalle dichiarazioni agli atti trasmessi dalla richiedente.

Come riportato nello Studio d'Impatto Ambientale redatto dal CESI:

La Società Agricola Civita Ittica s.r.l., sottopone alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, in accordo con la normativa vigente (art. 22 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.), il progetto di realizzazione di un impianto offshore su gabbie galleggianti, in un'area marina antistante l'esistente impianto di piscicoltura a terra sito nel Comune di Civitavecchia (RM), in Regione Lazio. Contestualmente all'entrata a regime del nuovo impianto offshore, si darà luogo alla chiusura totale dell'attuale allevamento a terra, di proprietà di

Enel Produzione S.p.A. e gestito da Civita Ittica.

Il nuovo impianto produttivo in mare sarà costituito da gabbie galleggianti in un'area antistante all'attuale stabilimento a terra. Nel nuovo impianto saranno allevate spigole e orate, ossia specie già allevate con successo negli altri allevamenti in mare (Toscana e Croazia) e in quello a terra (Civitavecchia). Il progetto prevede la realizzazione di 3 moduli di ancoraggi progettati per ospitare ciascuno 12 gabbie galleggianti, per un totale di 36 gabbie del diametro di 30 metri ciascuna. La concessione si estende per circa 150 ha, dei quali solo 2,5 ha sono occupati dalle gabbie che contengono i pesci.

L'allevamento è costituito da totali 43 vasche in cemento per l'allevamento di spigole e orate: 24 dedicate alla fase di pre-ingrasso e 19 a quella di ingrasso. Le vasche sono alimentate da acqua di mare che, una volta prelevata, viene prima utilizzata dalla Centrale Enel all'interno del proprio ciclo di produzione e poi parzialmente (il 3% circa) destinata all'allevamento ittico gestito dalla Civita Ittica. L'area complessiva su cui insiste l'attuale allevamento è pari a circa 55 ha, di cui circa 20 ha occupati dalle vasche per l'allevamento dei pesci e 7 ha per i bacini di decantazione.

Motivazioni del progetto

Come evidenziato nello Studio d'Impatto Ambientale il progetto persegue l'obiettivo di dare nuovo sviluppo all'attività che la Civita Ittica svolge nel sito di Civitavecchia, tramite la realizzazione di un nuovo impianto di acquacoltura caratterizzato da tecniche di produzione più innovative.

Il progetto proposto permetterà di:

- sviluppare un'attività economicamente importante per la collettività;
 - migliorare la produzione attraverso tecniche più innovative rispetto alle attuali;
- aumentare l'occupazione diretta e indiretta contribuendo a migliorare il tessuto socio-economico del territorio in cui si inserisce; in accordo con la normativa comunitaria e nazionale vigente in materia. Il progetto prevede inoltre, a seguito della realizzazione dell'impianto e una volta avviata la relativa produzione, di eliminare la capacità produttiva attualmente presente a terra, con conseguente:
- annullamento del carico dei nutrienti provenienti dall'attuale impianto di piscicoltura;
 - allontanamento degli scarichi dalla linea di costa attraverso la delocalizzazione in mare di tutta la produzione attuale.

Localizzazione dell'intervento

Come descritto nellp S.I.A. l'impianto ittico esistente a terra, in adiacenza alla Centrale Termoelettrica di Torvaldliga Nord, è sito in Comune di Civitavecchia, è di proprietà di Enel Produzione e gestito dalla società Civita Ittica. L'impianto esistente, interessato dalla futura dismissione della capacità produttiva, è ubicato in una stretta fascia pianeggiante che si estende parallelamente alla linea di costa, a Nord Ovest dell'abitato di Civitavecchia. Il futuro impianto offshore è localizzato nella fascia costiera ricompresa tra Punta S. Agostino e Punta della Mattonara, ad una distanza minima di circa 1,2 km dalla costa, con una batimetria variabile da 35 a 50 metri.

Inquadramento programmatico

Pianificazione regionale

Piano Territoriale Regionale Generale (PTRG)

Come riportato nelle conclusioni dello S.I.A. 'Gli interventi in progetto non precludono il raggiungimento degli obiettivi fissati dal Piano e pertanto possono considerarsi conformi allo stesso.'

Piano Territoriale Paesaggistico Regionale della Regione Lazio (PTPR)

Come riportato nello S.I.A. per quanto inerente i Sistemi e Ambiti di Paesaggio 'Per quanto concerne l'impianto esistente a terra, che sarà oggetto, successivamente alla realizzazione dell'impianto a mare, senza previsione di demolizione di edifici e/o manufatti esistenti, esso ricade in un ambito di Paesaggio naturale e di recupero e valorizzazione paesaggistica.'

Mentre per i Beni paesaggistici Il PTPR individua, nella Tavola B, i beni paesaggistici, ai sensi degli artt. 134, 136 e 142 del D. Lgs. 42/2004, insistenti sul territorio regionale.

Per quanto concerne l'impianto esistente a terra, esso ricade nei seguenti vincoli paesaggistici:

area di notevole interesse pubblico (art. 136, comma 1, lettere c) d) del Codice) denominata “Zona nel Comune di Civitavecchia che va dalla torre Valdalisa alla località S.Agostino e fino alla macchia della Cerreta inglobato dal codvin 120374”; - territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia (art. 142, comma 1, lettera a)); - territori coperti da foreste e da boschi (art. 142, comma 1, lettera g)). Il Piano individua una serie di prescrizioni per gli interventi in area tutelata. In particolare (ai sensi dell'art. art. 33, comma 12 delle Norme) nelle aree individuate come “ambito di paesaggio naturale” sono consentiti esclusivamente gli interventi previsti dalla relativa disciplina d’uso. Per ciò che concerne il vincolo relativo ai territori coperti da boschi, si segnala che nell’area in cui è localizzato l’impianto a terra, già inserita in sito destinato ad attività produttive, non sono presenti aree boscate. Il progetto, non prevedendo sulla costa trasformazioni di manufatti e/o edifici esistenti, può essere considerato conforme al Piano.

Pianificazione provinciale Piano Territoriale Provinciale Generale

Il S.I.A. riporta che ‘Il progetto, che non prevede sulla costa trasformazioni di manufatti e/o edifici esistenti, può essere considerato conforme al Piano. Per quel che concerne la presenza del SIC, ora designato come Zona Speciale di Conservazione (ZSC) è stato predisposto lo Studio per la valutazione di incidenza ai sensi della normativa vigente in materia, riportato nell’Allegato I al presente documento.’

Pianificazione locale

Piano Regolatore Generale del Comune di Civitavecchia (PRGC)

Come evidenziato dallo S.I.A. ‘Il Comune di Civitavecchia, nel quale gli interventi ricadono, è dotato di Piano Regolatore Generale elaborato nel 1968, ma che è stato oggetto di numerose varianti nel corso degli anni, fino all’ultima approvata nel corso dell’anno 2005.

Nelle norme tecniche di attuazione non sono presenti prescrizioni o indirizzi relativi alla zona omogenea individuata.’

Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)

Come rilevato nello S.I.A. ‘L’Autorità dei Bacini Regionali del Lazio ha predisposto per il territorio di competenza lo stralcio funzionale afferente la difesa del suolo ovvero il Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.). Tale atto di pianificazione, i cui elaborati sono aggiornati alla data del 4/10/2011, è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 17 del 4/4/2012 (BUR n. 21 del 7/6/2012, S.O. n. 35).

Nell’area in cui è presente l’impianto ittico a terra non sono segnalati specifici fenomeni di pericolosità idraulica e/o idrogeologica. Il progetto, inoltre, non prevede trasformazioni di manufatti e/o edifici esistenti, pertanto può essere considerato conforme al Piano.

Piano di Tutela delle Acque (PTA)

Per quanto riguarda questa tematica lo S.I.A. riporta che Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Lazio è stato adottato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 266 del 2 maggio 2006 e approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 42 del 27 settembre 2007 (Supplemento ordinario al “Bollettino Ufficiale” n. 3 n. 34 del 10 dicembre 2007).

Sulla base dell’art. 9 delle NTA, sono aree a specifica tutela le porzioni di territorio nelle quali devono essere adottate particolari norme per il perseguimento degli specifici obiettivi di salvaguardia dei corpi idrici: a. aree sensibili, come definite all’articolo 91 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152; b. zone vulnerabili da nitrati di origine agricola di cui all’articolo 92 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152; c. zone vulnerabili da prodotti fitosanitari di cui all’articolo 93 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152; d. aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano di cui all’articolo 94 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152; e. aree sottoposte a tutela quantitativa di cui all’articolo 95 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152. L’area dell’esistente impianto non si colloca in nessuna delle zone sopra evidenziate.

Regime di tutela delle Aree Protette e della Rete Natura 2000

Come è possibile evincere dallo S.I.A.: i moduli che compongono l’impianto offshore e l’area di concessione non ricadono all’interno di siti appartenenti alla Rete Natura 2000.

L'area di concessione, in particolare i moduli siti in direzione Est risultano tuttavia adiacenti al perimetro della Zona Speciale di Conservazione "IT6000005 Fondali tra Punta S. Agostino e Punta della Mattonara", In relazione alla potenziale diffusione dei nutrienti con l'andamento delle correnti e per la natura non compartimentata delle ricadute del progetto, sono stati valutati gli effetti diretti ed indiretti sul sito tutelato, prendendo in considerazione le eventuali interferenze degli interventi previsti con il sistema ambientale, inteso nelle sue componenti abiotiche e biotiche. Lo studio che presenta la valutazione di tali interferenze fa parte dello Studio per la valutazione di Incidenza.

Descrizione del progetto

Alternative valutate e soluzione progettuale proposta

Come evidenziato nello S.I.A. i Progetti alternativi per la riduzione e la diluizione del carico dei nutrienti provenienti dall'attuale allevamento a terra, sono stati valutati in passato, anche da precedenti gestori dell'allevamento. Tra questi, sono da menzionarne almeno 2: (i) il progetto per la realizzazione di una tubazione capace di intercettare i due scarichi dell'attuale piscicoltura e di prolungarli fino a circa 500 metri dalla linea di costa, (ii) e quella per la realizzazione di un depuratore in grado di depurare i reflui di entrambi gli scarichi prima della loro reimmissione in mare. Entrambi questi progetti furono scartati per motivi tecnico/gestionali, oltre al fatto che non avrebbero rappresentato una vera innovazione dal punto di vista della tecnica di allevamento (come invece accade con il passaggio all'allevamento offshore). Per quanto concerne invece l'attuale progetto, valutazioni alternative sono state effettuate circa la localizzazione dell'area di concessione e il dimensionamento dell'impianto. Quanto al primo aspetto, l'area localizzata è quella più prossima all'attuale sito di a terra, che continuerà a svolgere un ruolo fondamentale nella gestione del futuro impianto, ospitandone oltre i locali di incassamento, magazzino, uffici e per il personale. Inoltre, nel tratto di mare antistante l'attuale allevamento insistono differenti attività che ne limitano il posizionamento: il porto commerciale, la centrale Enel e la boa petrolifera a sud, il SIC ad est e nord/est, un'area di interdizione all'ancoraggio a nord (per la presenza di cavi sotterranei), la presenza di un oleodotto sottomarino ad ovest. Il previsto impianto di piscicoltura offshore non interferirà con tali attività. In particolare, si evidenzia che alla pesca professionale praticata dalla Flotta di Civitavecchia è fatto divieto di operare entro le 3 miglia dalla costa e comunque entro una batimetrica di 50 m, per tali ragioni il progetto non determinerà la sottrazione di aree destinabili alla pesca professionale.

Stato attuale dell'impianto

Come esposto nello S.I.A. L'impianto esistente a terra, localizzato in prossimità della Centrale elettrica di Torvaldaliga Nord, è il principale allevamento di spigole e orate con vasche a terra in Italia. L'insediamento produttivo si sviluppa su una superficie totale di circa 55.000 m² con una cubatura di opere coperte di circa 16.000 m³. L'impianto utilizza acqua marina prelevata a circa 500 metri dalla costa e parzialmente riscaldata dal processo produttivo della centrale elettrica di proprietà dell'Enel. L'allevamento esistente ha una capacità produttiva annua pari a circa 1.000 ton di prodotto a pieno regime.

Descrizione degli interventi proposti

Come evidenziato nello S.I.A. la realizzazione del nuovo impianto offshore, seguita dalla dismissione della produzione a terra, risponde a due principali obiettivi: il primo è quello di contribuire a una riduzione del carico dei nutrienti proveniente dalla piscicoltura e di allontanare gli scarichi dalla linea di costa, al fine di migliorarne la diluizione in acque marine; il secondo obiettivo è quello di continuare a investire nel settore dell'acquacoltura, in accordo con la normativa e la programmazione europea e nazionale vigenti. I punti della perimetrazione della concessione entro cui sarà realizzato l'impianto offshore sono i seguenti (Sistema di riferimento: WGS 84 – UTM zone 32N):

- A) 42° 8'38.58"N 11° 42'10.50"E
- B) 42° 8'48.00"N 11° 42'32.10"E
- C) 42° 8'25.98"N 11° 42'51.24"E
- D) 42° 8'34.25"N 11° 43'37.12"E
- E) 42° 8'22.69"N 11° 43'47.09"E

F) 42° 7'56.88"N 11° 42'46.32"E

Impianto offshore di nuova realizzazione

Come riporta lo S.I.A. il progetto così realizzato avrà una capacità produttiva media annua in linea con quella dell'attuale allevamento a terra, ovvero 1.000 ton circa. Al fine di garantire la sicurezza delle attività in mare, l'area di concessione necessaria all'installazione dell'impianto deve prevedere degli spazi più ampi rispetto alla sola superficie occupata dalle gabbie galleggianti. La concessione si estende per circa 150 ha, dei quali solo 2,5 ha sono occupati dalle gabbie che contengono i pesci. A Nord, l'area di concessione confina con un'altra area di divieto di ancoraggio.

La maggior parte delle strutture occupano volumi compresi tra 0 e 10 metri di profondità. Infatti, le uniche componenti che affiorano in superficie sono le gabbie e le boe (in nero nello schema che segue), mentre soltanto le ancore e le catene battifondo incontrano il fondale

I 3 moduli di ancoraggio costituiranno dei sistemi unici ed indipendenti, in grado di sopportare ampiamente le sollecitazioni dell'ambiente di installazione. Il sistema di ancoraggio di ogni singolo modulo è costituito da linee di ormeggio collegate a un reticolo di cime, flottante a una profondità di circa 5 m. Il reticolo costituisce l'alloggio per le gabbie galleggianti, collegate a esso per il tramite di apposite cime. In questo modo il sistema garantisce stabilità e flessibilità al tempo stesso. Nel progetto in esame il modulo di ancoraggio ospiterà 12 gabbie galleggianti.

La profondità delle gabbie dipenderà dalle dimensioni delle reti impiegate, che saranno differenti durante il ciclo produttivo, ma che varieranno da 5 (in una prima fase) a 10 metri (nella fase finale e fino alla pesca). Questo consentirà un volume di circa 7.000 m³ che permetterà una densità molto bassa durante l'intero ciclo produttivo. La volumetrica delle gabbie e la profondità del sito (dai 40 ai 50 m) garantiranno il corretto apporto di ossigenazione e ricambio d'acqua ai pesci, per una produzione volta alla massimizzazione della qualità e del benessere dei pesci. Infine la colonna d'acqua sottostante e l'esposizione del sito, non racchiuso all'interno di un golfo, garantiranno la corretta diluizione dei nutrienti prodotti dall'impianto, minimizzando così l'impatto sull'ambiente circostante.

Ciclo produttivo

Per ciò che riguarda il ciclo produttivo lo S.I.A. prevede alcune fasi fondamentali: la semina degli avannotti; l'accrescimento; la pesca. Un ciclo completo può variare in base a diversi fattori, ma generalmente si completa nell'arco di 18/24 mesi. La semina degli avannotti avviene tipicamente nel periodo marzo-agosto (meno frequentemente nei mesi di fine estate o autunnali). Le operazioni di semina possono avvenire o per il tramite di trasferimenti dalla banchina (via gomma con mezzi appositamente concepiti ed autorizzati) con opportune imbarcazioni, oppure via nave e dunque direttamente nelle gabbie. La fase di accrescimento ha una durata circa 16-18 mesi, con tempi che variano dal profilo di temperatura del mare nei mesi in cui il pesce si trova in impianto. Durante questa fase il pesce è alimentato manualmente dagli addetti (soprattutto durante i primi mesi) o con l'ausilio di strumenti e/o imbarcazioni ad-hoc. L'alimentazione verrà svolta giornalmente, condizioni meteomarine permettendo e varierà in base alla temperatura del mare (sarà maggiore nei periodi caldi e inferiori in quelli freddi). Raggiunta la taglia commerciale, il pesce sarà pescato e portato a terra in appositi contenitori isotermici capaci di garantirne la freschezza fino alla successiva fase del processo di lavorazione, ovvero la selezione e l'incasamento. Durante l'intero processo produttivo, oltre alle operazioni sopra descritte, gli addetti provvederanno alla manutenzione dell'impianto: la sostituzione delle reti (dalle 2 alle 4 volte per ciclo produttivo per ogni gabbia), la verifica dello stato sanitario dei pesci e l'ispezione delle componenti del reticolo e degli ormeggi (con eventuale loro pulizia, sistemazione o sostituzione). Ognuna di queste operazioni richiede l'impiego di addetti qualificati, di biologi marini o zootecnici, di operatori tecnici subacquei e di figure di responsabilità con il compito di pianificare, coordinare e sovrintendere alle singole operazioni. Le altre fasi riguarderanno le operazioni da svolgersi a terra: gestione del magazzino, manutenzione delle reti, selezione del pesce con relativo incasamento e gestione della logistica per la distribuzione ai clienti.

Eliminazione della produzione nell'impianto a terra

Contestualmente all'entrata a regime del nuovo impianto offshore, si darà luogo alla chiusura totale dell'attuale allevamento a terra, di proprietà di Enel Produzione S.p.A. e gestito da Civita Ittica. I locali attualmente destinati a incassamento e uffici, così come gli altri locali tecnici e gli spazi aperti, verranno riutilizzati in funzione del nuovo sito produttivo offshore. Gli spazi disponibili saranno riutilizzati per lo stoccaggio delle reti e delle altre attrezzature necessarie alla produzione offshore e si potrà investire per l'ampliamento delle aree dedicate alla fase di selezione e incassamento del pesce. In questo modo l'impianto attuale non cadrà in disuso e potrà continuare a essere utilizzato per una maggiore efficienza complessiva del sito di Civitavecchia. La modifica dell'utilizzo degli spazi esistenti e la riqualificazione del sito non necessiteranno di nuovi immobili o edifici che aumentino la volumetria attuale delle costruzioni. Il dimezzamento della produzione comporterà invece effetti positivi per l'abbattimento dei nutrienti riversati sotto costa, con una complessiva diminuzione dell'impatto sull'ambiente marino circostante. L'inizio della fase di dismissione coinciderà con l'avvio della produzione dell'allevamento offshore. Questo perché le semine (ovvero l'inserimento del novellame all'interno della vasche o gabbie che segna l'inizio della produzione in allevamento) previste annualmente per l'allevamento a terra verranno effettuate direttamente (ed esclusivamente) presso il nuovo allevamento in mare, una volta che le relative strutture saranno completate. Quindi, mentre la biomassa dell'allevamento in mare andrà progressivamente aumentando, si avrà una diminuzione di quella presente a terra per effetto delle mancate semine e delle pesche del prodotto che nel tempo raggiungerà la taglia commerciale. Essendo il ciclo produttivo di circa 24 mesi, si prevede che dopo un biennio dall'inizio delle semine nel nuovo allevamento offshore si arriverà a vuotare di tutti i pesci l'attuale allevamento a terra. In questo modo, la biomassa complessiva tra i due impianti rimarrà pressoché costante. Infatti, a fronte dell'aumento della biomassa nell'allevamento offshore, si avrà una progressiva diminuzione della biomassa nell'allevamento a terra.

Fase di cantiere e tempi di esecuzione

Come riporta lo S.I.A. la realizzazione del nuovo impianto offshore avverrà in due fasi distinte.

Nel primo anno si prevede la messa in opera di 2 moduli di ormeggio con relativi reticoli e le relative 24 gabbie. Ultimati i lavori di posa dei moduli, si passa alla realizzazione e posizionamento delle gabbie. Per queste operazioni si potrà utilizzare l'attracco di proprietà dell'Enel.

La durata complessiva di questa prima fase è pari a circa 8-12 settimane (a seconda delle condizioni meteorologiche). Conclusa questa prima fase di cantiere, si prevede l'avvio della produzione ittica nelle gabbie già realizzate. Durante il secondo anno sarà messo in opera il terzo ed ultimo modulo di ancoraggi e si posizioneranno le restanti 12 gabbie. In questo caso i tempi sono pari a circa 4-8 settimane (a seconda delle condizioni meteorologiche). Conclusa anche questa seconda fase di cantiere, si prevede quindi l'avvio completo della produzione nell'intero impianto.

Vista la durata del ciclo produttivo (18/24 mesi circa) e i tempi necessari alla realizzazione dell'impianto, il raggiungimento del livello finale e stabile di produzione avverrà a partire dal quarto anno. A pieno regime, gli addetti all'impianto offshore saranno 25, mentre gli occupati nell'impianto a terra (principalmente per la selezione del prodotto e per gli uffici) aumenteranno di 10 unità. Il percorso sarà quasi esclusivamente su strade interne alla centrale Enel (se si escludono i pochi metri che dividono l'accesso della centrale da quello dell'attuale impianto a terra). Una volta in banchina, il personale provvederà al carico delle imbarcazioni. A fine turno, di rientro dall'impianto a mare, avverranno le operazioni di scarico (ove previste, ad esempio in caso di pesca) in banchina e rientro all'impianto a terra. Via mare le imbarcazioni raggiungeranno l'impianto, dove opereranno per l'intera durata del turno di lavoro, finito il quale si procederà al rientro in porto. I lavori nell'impianto in mare procederanno su turno unico di lavoro durante i mesi da novembre ad aprile, e su doppio turno (mattina e pomeriggio) nei mesi da maggio a ottobre. Ciò comporta che le tratte via terra e via mare saranno percorse 2 volte al giorno (andata e ritorno) per 6 mesi e 4 volte per i restanti 6 mesi, in modo da minimizzare al massimo il tragitto di mezzi lungo le 2 direttrici, limitando inquinamento e rischi legati alla percorrenza, soprattutto in mare.

Fase di dismissione dell'impianto a fine vita

L'impianto ittico di nuova realizzazione avrà una durata presunta legata al periodo di concessione, pari a 20 anni, ed alla vita tecnica degli elementi che lo costituiscono. Gli elementi che si logorano più in fretta (cime, catenarie, boe, etc.) vengono costantemente sostituiti. Gli elementi di maggiore durata (gabbie in primis) hanno una vita almeno pari a quella della concessione (richiesta per 20 anni), che viene estesa con la manutenzione. Le eventuali attività di smantellamento dell'impianto avranno una durata di circa 4-6 mesi in dipendenza delle condizioni meteomarine presenti e genereranno plastica (reti, gabbie, boe, etc.) e ferro (catenarie e ancoraggi) che saranno smaltiti secondo la normativa vigente.

Quadro di riferimento ambientale

Per quanto riguarda il quadro di riferimento ambientale lo SIA riporta come di seguito.

Atmosfera e qualità dell'aria

Nella stima degli impatti potenziali, nella fase di costruzione le emissioni in atmosfera potranno essere ascrivibili alle sole emissioni dei gas di scarico dei mezzi motorizzati (barche ed eventuali camion) necessari per il trasporto, l'installazione e la realizzazione dei moduli. Data l'entità dei lavori necessari e il limitato impiego dei mezzi che saranno utilizzati per la realizzazione dei lavori, l'impatto sulla qualità dell'aria nell'immediato intorno dell'area, avente carattere prevalentemente industriale, può essere ritenuto poco significativo e comunque temporaneo.

In fase di esercizio, considerata la particolare tipologia di intervento, gli impatti in atmosfera possono considerarsi trascurabili, anche considerata la vicinanza alle zone industriali e, dunque, non si genereranno variazioni significative dell'attuale stato della qualità dell'aria.

Ambiente idrico

Stima degli impatti potenziali

Il progetto in esame non prevede alcun intervento di modifica degli impianti a terra, pertanto non avrà ricadute sulla qualità dei corpi idrici durante la fase di realizzazione.

Fase di esercizio

Il progetto in esame non prevede alcun intervento di modifica degli impianti a terra, pertanto non avrà ricadute sulla qualità dei corpi idrici durante la fase di esercizio.

Considerando la qualità delle acque marine, in fase di esercizio l'impianto offshore potrà dar luogo a immissioni nelle acque e sui fondali di cataboliti azotati, anidride carbonica, nutrienti, residui fecali e mangime non consumato che potrebbero incrementare la trofia degli ecosistemi riceventi e gli eventi anossici sui fondali marini, portando a un'alterazione delle comunità bentoniche. Si può quindi affermare che difficilmente il nuovo impianto di allevamento in mare potrà causare eutrofizzazione su larga scala, anche in virtù del continuo ricambio di acqua, dovuto al forte idrodinamismo. Per quel che concerne i residui di mangime non consumato ed eventuali malattie dei pesci, possibili cause di un aumento dell'eutrofizzazione nei pressi delle gabbie, sarà comunque garantito un controllo sistematico atto a minimizzare gli sprechi di cibo e un sistema di trattamento per la cura e la prevenzione delle malattie.

Al fine di valutare i potenziali impatti del progetto in esame sull'ambiente idrico, con particolare riferimento alla presenza dei siti Natura 2000 potenzialmente interferiti è stato inoltre predisposto uno studio specialistico (Rapporto CESI7, 2018) che, attraverso l'applicazione di opportune modellazioni numeriche ha permesso di condurre una valutazione quali-quantitativa degli effetti sulle aree tutelate.

In estrema sintesi, le simulazioni effettuate hanno evidenziato che:

- nello spazio, le massime concentrazioni si mantengono di poco al di sotto del pelo libero, riducendosi all'aumentare della profondità fino a tornare alla condizione indisturbata già a pochi metri dalla superficie;
- nel tempo, le massime concentrazioni si hanno durante le prime 5 ore dall'inizio dell'alimentazione fino a tornare alle condizioni indisturbate entro 24 ore dal rilascio dei nutrienti.

La chiusura dell'allevamento inshore comporterà l'eliminazione definitiva dei due scarichi della piscicoltura e, di conseguenza, verrà interrotto ogni apporto di nutrienti sotto costa.

Suolo e sottosuolo

Stima degli impatti potenziali

Data la specifica tipologia degli interventi in esame, da realizzare in mare aperto, senza modifica dell'impianto a terra, si può ritenere che gli impatti sulla componente, sia in fase di cantiere, sia in fase di esercizio, possano essere considerati nulli.

Biodiversità terrestre

Stima degli impatti potenziali

Le interferenze su vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi marini possono essere connesse essenzialmente al disturbo indotto dal traffico destinato al trasporto del materiale e del personale necessario alla realizzazione dei moduli offshore ed alle emissioni di rumore durante le attività.

L'impatto sulla biosfera terrestre, considerando l'entità degli interventi e il carattere di transitorietà, può essere considerato basso, temporaneo e totalmente reversibile al termine dei lavori. I potenziali impatti sulla biosfera marina sono stati valutati considerando in particolar modo le interferenze che il nuovo progetto potrebbe avere con gli habitat presenti all'interno delle ZSC IT6000004 e IT6000005 (principalmente le praterie di *Posidonia oceanica* che si sviluppano in corrispondenza dei fondali). Come precedentemente descritto, si segnala, a tal proposito, la generale assenza di interferenza tra i rilasci di azoto e fosforo del nuovo impianto, che "scompaiono" prima di raggiungere i 10 m di profondità, e il fondale che, in corrispondenza dell'impianto, raggiunge i 30 m di profondità. Infine, l'effetto di oscuramento generato dalla presenza fisica delle reti e dei pesci non produce, nella fattispecie, impatti negativi sulle biocenosi di pregio stante la posizione di progetto dei moduli che ospitano le reti, collocati esternamente siti Natura 2000. Per quanto riguarda l'impianto onshore, come già segnalato, la chiusura dell'attività produttiva e il conseguente azzeramento del rilascio dall'attuale scarico sottocosta comporteranno un sicuro miglioramento delle condizioni generali del sito.

Clima acustico

Stima degli impatti potenziali

Fase di cantiere

In tema di incremento di rumorosità, gli unici impatti che eventualmente potranno essere generati riguardano esclusivamente la fase di cantiere, durante la quale saranno utilizzati macchinari che potranno produrre una variazione dei livelli di rumore. Tuttavia, tale variazione è da considerare del tutto compatibile con i limiti di zonizzazione acustica dell'area industriale.

Fase di esercizio In fase di esercizio l'impatto acustico non sarà significativamente diverso dall'esistente e pertanto gli interventi proposti non determineranno effetti negativi e significativi sulla componente, assicurando comunque il rispetto dei limiti di zonizzazione acustica attualmente vigenti.

Paesaggio

Stima degli impatti potenziali

Fase di cantiere In fase di costruzione, gli impatti sul paesaggio, legati esclusivamente alle attività di trasporto, installazione e realizzazione dei moduli, saranno poco significativi e comunque temporanei e totalmente reversibili una volta concluse le attività di realizzazione.

Fase di esercizio

L'impianto di acquacoltura offshore non interferirà direttamente con i vincoli presenti e non modificherà l'attuale percezione del paesaggio, in quanto andrà ad aggiungersi ai numerosi elementi antropici che già caratterizzano l'area, come, ad esempio, la centrale elettrica e il porto. In fase di esercizio inoltre sarà visibile esclusivamente il tubo "passamano" che consentirà l'operatività in sicurezza degli addetti all'impianto.

Piano di Monitoraggio Ambientale

Indagini preliminari sullo stato delle acque e dei fondali (principali caratteristiche chimicofisiche e biologiche dei sedimenti) sono state effettuate nel corso della progettazione dell'impianto, come descritto in dettaglio negli studi annessi alla documentazione di progetto:

-Studio delle principali forzanti meteomarine inerenti al progetto di un impianto di maricoltura offshore a Nord di Civitavecchia (Roma) (Rapporto CESI B8007370);

-Stima degli impatti inerenti al progetto di un impianto di maricoltura offshore a Nord di Civitavecchia (Roma) (Rapporto CESI B8007371);

-Progetto maricoltura offshore Civita Ittica - aggiornamento dello studio di impatto sull'ecosistema marino. Caratterizzazione dei fondali nell'area richiesta in concessione (Rapporto CESI B8014618). Nella fase di esercizio verrà adottato un piano di Monitoraggio Ambientale, parte integrante del piano di autocontrollo aziendale. Il piano dettagliato verrà meglio definito durante la fase di esercizio, ma terrà conto dei seguenti aspetti:

- sarà inserito nel piano di autocontrollo aziendale;
- sarà eseguito da ente terzo accreditato;
- avrà almeno cadenza annuale;
- i campionamenti riguarderanno la colonna d'acqua e il sedimento del fondale;
- le stazioni di campionamento saranno fissate all'interno ed all'esterno dei moduli di allevamento;
- verranno considerati sia gli aspetti chimicofisici rilevanti che quelli biologici.

ESITO ISTRUTTORIO

L'istruttoria tecnica è stata condotta sulla base delle informazioni fornite e contenute nella documentazione agli atti, dal tecnico Maurizio Sala, iscritta all'Albo professionale degli Ingegneri della Provincia di Piacenza al n° 1119, che ha asseverato la veridicità con dichiarazione sostitutiva di atto notorio, resa ai sensi dell'art.76 del D.P.R. del 28/12/2000, n.°445, presentata contestualmente all'istanza di avvio della procedura.

Avendo considerato la Pronuncia di Valutazione d'Incidenza ai sensi del DPR n.357/1997 acquisita con, prot.n°528165 del 08/07/2019.

CONCLUSIONI

CONSIDERATO che contestualmente all'entrata a regime del nuovo impianto offshore, si darà luogo alla chiusura totale dell'attuale allevamento a terra, di proprietà di Enel Produzione S.p.A. e gestito da Civita Ittica. Gli spazi disponibili saranno riutilizzati per lo stoccaggio delle reti e delle altre attrezzature necessarie alla produzione offshore e si potrà investire per l'ampliamento delle aree dedicate alla fase di selezione e incassamento del pesce.

CONSIDERATO che il progetto prevede la realizzazione di 3 moduli di ancoraggi progettati per ospitare ciascuno 12 gabbie galleggianti, per un totale di 36 gabbie del diametro di 30 metri ciascuna.

PRESO ATTO che al fine di garantire la sicurezza delle attività in mare, l'area di concessione necessaria all'installazione dell'impianto prevede degli spazi più ampi rispetto alla sola superficie occupata dalle gabbie galleggianti di conseguenza che la concessione si estende per circa 150 ha, dei quali solo 2,5 ha sono occupati dalle gabbie.

CONSIDERATO che la modifica dell'utilizzo degli spazi esistenti e la riqualificazione del sito non necessiteranno di nuovi immobili o edifici che aumentino la volumetria attuale delle costruzioni. Il dimezzamento della produzione comporterà invece effetti positivi per l'abbattimento dei nutrienti riversati sotto costa, con una complessiva diminuzione dell'impatto sull'ambiente marino circostante.

VALUTATO che il progetto non prevede sulla costa trasformazioni di manufatti e/o edifici esistenti, ma solo limitate opere di manutenzione e riqualificazione dell'approdo esistente, e che si mantiene all'interno dell'esistente sito produttivo, non interferirà con alcun bene del patrimonio naturale e culturale presente.

CONSIDERATO che l'area di concessione si trova in prossimità della ZSC IT6000005 "Fondali tra Punta S.Agostino e Punta Mattonara" e della ZSCIT6000004 "Fondali tra Marina di Tarquinia e Punta della Quaglia".

PRESO ATTO della Pronuncia di Valutazione d'Incidenza ai sensi del DPR n.357/1997 acquisita con, prot.n°528165 del 08/07/2019.

PRESO ATTO dei pareri:

- **ARPALAZIO**, prot.n° 79800 del 23/11/2018.
- **MIBAC**, Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio acquisito con ns prot.n°781467 del 7/12/2018.
- **Regione Lazio**, la Direzione Regionale per le Politiche Abitative e la Pianificazione Territoriale Paesistica e Urbanistica, Area Urbanistica Copianificazione e Programmazione Negoziata Roma Capitale e Città Metropolitana prot.n°829454 del 27/12/2018.
- **ASL Roma4**, prot.n°17788 del 12/04/2019.
- **Città Metropolitana di Roma Capitale**, Dipartimento IV "Tutela e valorizzazione ambientale" Servizio IV "Procedimenti integrati" prot.n°62401 del 15/04/2019
- **Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centro Settentrionale**, prot.n°7473 del 05/06/2019.
- **Regione Lazio**, Direzione Regionale Lavori Pubblici, Stazione Unica Appalti Risorse Idriche e Difesa del Suolo, Area Tutela del Territorio prot.n°434964 del 06/06/2019.
- **Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti**, Direzione Marittima Lazio, Reparto Operativo prot.n°15783 del 09/06/2019.
- **Regione Lazio**, Direzione Regionale Politiche Ambientali e Ciclo dei Rifiuti, Area Qualità dell'Ambiente, prot.n°462793 del 17/07/2019.
- **Regione Lazio**, Direzione Regionale Politiche Ambientali e Ciclo dei Rifiuti, Area Valutazione di Incidenza e Risorse Forestali, prot.n°528165 del 08/07/2019.
- **Regione Lazio**, Direzione Regionale Agricoltura, Promozione della Filiera e della Cultura del Cibo Caccia e Pesca, Area politiche e Prevenzione e Conservazione della Fauna Selvatica e Gestione della Riserva della Pesca e dell'Acquacoltura, Parere Unico Regionale, prot.n°547792 del 12/07/2019.

PRESO ATTO della Conferenza di Servizi ai sensi dell'art.14 ter della L.241/90 e s.m.i. e dell'art.27-bis del D.Lgs. 152/06.

CONSIDERATO che gli elaborati progettuali nonché lo studio ambientale, disponibili in formato digitale al seguente link <https://regionelazio.box.com/v/052-2018> e depositati presso questa Autorità competente, comprensivi delle integrazioni prodotte, sono da considerarsi parte integrante del presente atto.

RITENUTO, pertanto, di dover procedere all'espressione del provvedimento Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

Avendo valutato le criticità rilevate e le interrelazioni tra il progetto proposto e i fattori ambientali coinvolti.

Per quanto sopra rappresentato

In relazione alle situazioni ambientali e territoriali descritte in conformità all'Allegato VII, parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., si esprime pronuncia di compatibilità ambientale positiva, sul progetto in argomento alle seguenti condizioni:

1. Il progetto esecutivo dovrà recepire integralmente le indicazioni contenute nello Studio d'Impatto Ambientale e successive integrazioni relativamente alla realizzazione degli interventi di mitigazione e compensazione ambientale.
2. Le terre e le rocce da scavo dovranno essere prioritariamente riutilizzate in sito; tutto ciò che sarà eventualmente in esubero dovrà essere avviato ad un impianto di riciclo e recupero autorizzato.
3. Per quanto riguarda l'impatto acustico correlato alle attività di cantiere dovranno essere rispettati i limiti assoluti di emissione ed immissione acustica previsti dalla normativa vigente;
4. Durante tutta la fase di cantiere, dovranno essere attuati tutti i criteri ai fini di una corretta applicazione dei provvedimenti di prevenzione, contenimento e riduzione dell'inquinamento e al fine di consentire il rispetto dei limiti di emissione previsti dalle normative vigenti, dovranno comunque essere garantite le seguenti misure:
 - periodici innaffiamenti delle piste interne all'area di cantiere e dei cumuli di materiale inerte ;
 - bagnatura periodica delle aree destinate allo stoccaggio temporaneo dei materiali, o loro copertura al fine di evitare il sollevamento delle polveri.
5. Durante tutta la fase di cantiere, dovranno essere attuate misure di prevenzione dell'inquinamento volte a tutelare le acque superficiali e sotterranee, il suolo ed il sottosuolo, nello specifico dovranno essere:
 - adeguatamente predisposte le aree impiegate per il parcheggio dei mezzi di cantiere, nonché per la manutenzione di attrezzature e il rifornimento dei mezzi di cantiere. Tali operazioni dovranno essere svolte in apposita area impermeabilizzata, dotata di sistemi di contenimento e di tettoia di copertura o, in alternativa, di sistemi per il primo trattamento delle acque di dilavamento (disoleatura);
 - stabilite le modalità di movimentazione e stoccaggio delle sostanze pericolose e le modalità di gestione e stoccaggio dei rifiuti; i depositi di carburanti, lubrificanti sia nuovi che usati o di altre sostanze potenzialmente inquinanti dovranno essere localizzati in aree appositamente predisposte e attrezzate con platee impermeabili, sistemi di contenimento, pozzetti di raccolta, tettoie;
 - gestite le acque meteoriche di dilavamento eventualmente prodotte nel rispetto della vigente normativa di settore nazionale e regionale;
 - adottate modalità di stoccaggio del materiale sciolto volte a minimizzare il rischio di rilasci di solidi trasportabili in sospensione in acque superficiali;
 - adottate tutte le misure necessarie per abbattere il rischio di potenziali incidenti che possano coinvolgere sia i mezzi ed i macchinari di cantiere, sia gli automezzi e i veicoli esterni, con conseguente sversamento accidentale di liquidi pericolosi, quali idonea segnaletica, procedure operative di conduzione automezzi, procedure operative di movimentazione carichi e attrezzature, procedure di intervento in emergenza.
6. Al fine di migliorare le prestazioni energetiche degli edifici e di contenere i consumi energetici dell'intervento in oggetto, nonché per promuovere l'utilizzo delle fonti rinnovabili, il progetto dovrà essere redatto e realizzato nel rispetto degli obiettivi di qualità individuati dalla Direttiva 2002/91/CE, dal D.Lgs n.192/2005, come modificato dal D.Lgs.n°311/2006, e dalla Legge Regionale n. 6/2008 relativa all'architettura sostenibile e alla bioedilizia.
7. Come previsto nello SIA e prescritto dalla Pronuncia di Valutazione d'Incidenza prot.n°528165 del 08/07/2019 e dal PUR prot.n°547792 del 12/07/2019 il proponente dovrà provvedere ad

eseguire il piano di monitoraggio ambientale pianificato con ISPRA che consenta di analizzare, seguire ed applicare eventuali correttivi durante tutta l'evoluzione dell'impianto e inoltre il posizionamento delle gabbie all'interno della futura concessione deve essere scrupolosamente quello previsto negli elaborati progettuali mantenendo una distanza di almeno 300m dalla più vicina ZSC. Il Piano di monitoraggio ambientale e le risultanze dovranno essere depositati presso questa Autorità competente e saranno disponibili al link soprarichiamato.

8. Dovranno essere rispettate tutte le indicazioni inerenti la sicurezza dei lavoratori e delle infrastrutture presenti, contenute nel D.Lgs.n°624/96 e nel D.Lgs.n°81/2008 e nel D.P.R.n°128/59.
9. Il progetto esecutivo dovrà recepire integralmente le condizioni e prescrizioni riportate nei pareri citati in premessa.

La presente istruttoria tecnico-amministrativa è redatta in conformità della parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Si evidenzia che qualunque difformità o dichiarazione mendace dei progettisti su tutto quanto esposto e dichiarato neli elaborati tecnici agli atti, inficia la validità della presente istruttoria.

Il presente documento è costituito da n. 14 pagine inclusa la copertina.